

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977

Apertura al futuro, fedeltà al passato

Gemona: 06/01/1977



Avevamo preso un anno fa l'appuntamento di celebrare la Messa cosiddetta del Tallero in quel Duomo di Gemona, gioiello d'arte medioevale, che vogliamo presto ricostruito.

Tutto, dopo il 6 maggio del 1976, avrebbe detto che la Messa dell'Epifania a Gemona quest'anno non si poteva fare.

Invece sindaco, amministrazione comunale e sacerdoti hanno concluso che si deve fare come tutti gli altri anni.

Vedo in questa celebrazione una triplice volontà: di vivere, di conservare, di cooperare.

Volontà di vivere

Una volontà di vivere, di rinascere, di risorgere, di ricostruire. Una volontà che, dopo il 6 maggio, ha commosso il mondo. Volontà che è stata frenata dopo il 15 settembre per una pausa di riflessione: non è infatti possibile riparare o ricostruire se non con criteri antisismici. Ma volontà che non è stata spenta.

L'anno 1977 sarà l'anno decisivo per l'inizio della ricostruzione. Noi diciamo alle autorità statali e regionali: «Dateci una buona legge sulla ricostruzione e vedrete tutto un popolo in piedi, al lavoro per la rinascita di questa terra».

Volontà di conservare

Una volontà di conservare le tradizioni del passato, l'anima del Friuli.

Nel nostro passato va distinto ciò che è caduco, che va lasciato cadere, e, ciò che è perenne, che non deve morire. Non mi stancherò mai di ripetere che un popolo non

muore per il solo fatto che crollano le case; un popolo è vivo fino a che sono vivi i grandi valori che ne costituiscono l'anima.

Questa celebrazione vuol dire: Vogliamo conservare i grandi valori del Friuli, che altre regioni, industrialmente più progredite, ci invidiano. Tale volontà l'ho vista espressa in un dipinto che ritrae un vecchio friulano, dalla lunga barba, seduto accanto al fogolâr, con lo sguardo proteso verso l'avvenire; sotto sta la scritta: «Vecje anime dal Friûl no sta murî».

Volontà di cooperare

Una volontà di collaborare, di lavorare insieme: la comunità civile rappresentata dal sindaco, la comunità ecclesiale rappresentata dall'arciprete; volontà che lega la duplice ricostruzione materiale e spirituale.

Dopo i due tempi biblici dell'esodo e dell'esilio, inizia quest'anno in Friuli un terzo tempo biblico, quello della ricostruzione.

Ci sono due libri del V.T. che ci aiutano a capirlo, a prepararlo, a viverlo: Il libro di Neemia, capo della ricostruzione civile della città, del tempio; il libro di Esdra, capo della ricostruzione morale e religiosa.

La ricostruzione materiale è stata allora ostacolata dai contrasti, dalle fratture sorte tra gli esuli tornati da Babilonia e coloro che erano rimasti in Palestina, in particolare coi Samaritani.

Però la ricostruzione fu portata avanti coraggiosamente da Neemia, che supera con coraggio liti ed ostilità.

Ci auguriamo che quando ritorneranno i fratelli sfollati a Lagnano, a Grado, a Bibione non nascano contrasti, invidie o fratture; perchè solo se le comunità si ricomporranno in unità, in armonia di cuori e di sforzi potrà iniziare e proseguire rapida l'opera di ricostruzione.

E ci auguriamo che il sindaco di Gemona e tutti i sindaci dei Friuli, che ringraziamo per quanto hanno fatto, faticato, sofferto, inizino coraggiosamente i piani e i progetti della ricostruzione. E' questa la grande attesa della gente.

La ricostruzione morale, religiosa è stata attuata da Esdra. Uno dei momenti più toccanti, più commoventi è quello in cui lo scriba inizia a leggere il libro della Legge (Neem. 8).

Il popolo si commuove, piange, per sette giorni ascolta la lettura e conclude: «Noi obbediremo a ciò che è scritto in questo libro». E da lì prende forza per iniziare la ricostruzione materiale.

Noi auspichiamo che così avvenga anche nella Chiesa udinese. Che i sacerdoti, invasi dallo Spirito di Dio, pieni di fede, divengano autentici testimoni del Vangelo presso le loro comunità portandole a concludere: «Noi obbediremo a ciò che dice il Vangelo».

E' un'ora storica quella che stiamo vivendo. Il popolo friulano può offrire all'Italia e all'Europa un esempio di come si può ricostruire un paese per l'uomo, per la civiltà del duemila.

«Vecje anime dal Friûl no sta murî».

Ricostruiremo nell'apertura al futuro, nella fedeltà al passato. E' così che si orienta il cammino di un popolo sulle vie della storia.